

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: VOCI PER UN DIZIONARIO¹



Autorità mondiale

L'ideale e anche i vantaggi pratici di una società planetaria richiedono la costituzione, in tempi ristretti e con le garanzie necessarie e opportune, di un'autorità mondiale, da tutti riconosciuta, che goda di un potere effettivo per garantire a tutti sia la sicurezza, sia l'osservanza della giustizia, sia il rispetto dei diritti. La costituzione di una tale autorità mondiale dovrebbe favorire la causa della pace, della giustizia e della solidarietà planetaria; dell'uguaglianza tra tutti gli uomini e i gruppi umani; dell'ecologia.

Bene comune

Il bene comune è la finalità da raggiungere per un gruppo di persone che si associano, appunto, in vista di tale fine. Tutte le comunità, dalle più semplici alle più complesse, hanno un proprio bene comune. Abitualmente si parla di bene comune in riferimento allo Stato: quest'ultimo ha come finalità lo sviluppo integrale in ambito terreno di coloro che vi appartengono.

Gli elementi concreti che compongono il bene comune dipendono dalla situazione storica e sociale di ogni comunità; in nessun caso possono mancare gli aspetti più direttamente relazionati con la dignità della persona umana.

Capitale

Oggi, il termine «capitale» ha diverse accezioni: talvolta indica i mezzi materiali di produzione nell'impresa, talvolta le risorse finanziarie impegnate in un'iniziativa produttiva o anche in operazioni nei mercati borsistici. Si parla anche, in modo non del tutto appropriato, di «capitale umano», per significare le risorse umane, cioè gli uomini stessi, in quanto capaci di sforzo lavorativo, di conoscenza, di creatività, di intuizione delle esigenze dei propri simili, di intesa reciproca in quanto membri di un'organizzazione. Ci si riferisce al «capitale sociale» quando si vuole indicare la capacità di collaborazione di una collettività, frutto dell'investimento in legami fiduciari reciproci. Questa molteplicità di significati offre spunti ulteriori per riflettere su cosa possa significare, oggi, il rapporto tra lavoro e capitale.

Benché il vocabolo «capitale» abbia una grande varietà semantica, il suo significato principale è quello dell'insieme dei mezzi di produzione.

Comunità

La persona umana è, per natura, un essere sociale; perciò ha una tendenza intrinseca a formare comunità, allo scopo di raggiungere varie finalità.

Alcune comunità sono naturali (famiglia, Stato, ecc.) in quanto corrispondono ai bisogni elementari dell'essere umano e, di conseguenza, sono presenti in tutte le culture; mentre altre comunità dipendono dalle circostanze e sono di libera costituzione.

Alcune società, come la famiglia, la comunità civile e la comunità religiosa sono più immediatamente rispondenti all'intima natura dell'uomo, altre procedono piuttosto dalla libera volontà.

Cultura

La cultura è l'insieme di elementi che configurano la vita di una comunità e che cambiano, più o meno rapidamente, con la distanza geografica e con il passare del tempo.

La cultura è un aspetto essenziale della vita umana; il suo scopo è quello di promuovere il pieno sviluppo delle persone che vi appartengono.

Tra i fattori che plasmano una cultura ci sono quelli di carattere pratico, come le scienze applicate e la tecnologia; quelli istituzionali, come i costumi, le leggi e gli usi comuni; quelli simbolici, come la lingua, l'arte e la religione.

Le culture possiedono tre caratteristiche: storicità, pluralità e socialità.

Debito estero

Un insieme di circostanze complesse, di carattere strutturale e personale, si trova all'origine del pesante debito estero del quale hanno sofferto e continuano a soffrire diversi Paesi, quasi tutti tra i più

1) *Le voci che seguono sono una cernita ed essenzialissima sintesi dal «Dizionario di Dottrina sociale della chiesa» a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace – LAS 2005. Da esse abbiamo tratto elementi per una descrizione del concetto. Ringraziamo Autore ed Editore per la benevola concessione.*

poveri. Da tale debito è derivato un ritardo nello sviluppo sociale ed economico dei settori più bisognosi delle popolazioni, senza alcuna responsabilità da parte loro.

Democrazia

Il termine «democrazia» si usa normalmente in tre diversi sensi: 1) In senso generico significa la partecipazione dei cittadini nella gestione degli affari pubblici; 2) Secondo un significato specifico, la democrazia è una delle tre forme di governo (monarchia, aristocrazia e democrazia), oggetto della filosofia politica classica; 3) Da un punto di vista storico, il termine «democrazia» si riferisce all'ideologia della sovranità popolare, che ripone nel popolo l'origine ultima dell'autorità. In una democrazia, il fondamento immediato dell'autorità si trova nel popolo, che ha il potere di scegliere, di controllare e di rimuovere i governanti. Ad essi, tuttavia, compete una relativa autonomia, poiché sono direttamente responsabili del bene comune.

Dignità umana

La persona è il fondamento o primo principio su cui si regge la dottrina sociale, qualunque sia la visione filosofica (razionalità) o teologica (immagine di Dio) di riferimento, ed è la ragione ultima per cui tutti i diritti relativi alla persona umana possono essere rivendicati. La ragione della sua dignità si trova dunque in se stessa, non nell'utilità sociale o nella sua capacità di far valere i propri diritti.

In forza del suo inalienabile valore, l'uomo-persona è il soggetto e il centro della società, la quale con le sue strutture e istituzioni ha come scopo la realizzazione delle condizioni culturali e sociali che permettano alle persone la crescita delle loro capacità e il raggiungimento dei loro legittimi bisogni.

L'alto valore della dignità di ogni persona umana postula il suo pieno rispetto da parte di tutti, ma ancor più la sua incessante promozione.

Da tale dignità promanano al positivo la regola d'oro (ogni persona sia trattata dagli altri come un uguale) che al negativo l'imperativo di non considerare mai la persona come un mezzo per altri fini.

Diritto internazionale

Senza tralasciare la sovranità nazionale di ogni Paese, l'infittirsi dei rapporti internazionali esige che essi vengano disciplinati in modo ragionevole e giusto, per garantire un ordine internazionale a servizio di tutte le persone.

Il diritto si pone come strumento di garanzia dell'ordine internazionale, ovvero della convivenza tra comunità politiche che singolarmente perseguono il bene comune dei propri cittadini e che collettivamente devono tendere a quello di tutti i popoli.

Ecologia

I problemi ambientali provocati da un'industrializzazione disordinata hanno fatto crescere la coscienza ecologica dell'umanità. La sfida ecologica coinvolge l'intero pianeta: tutti hanno responsabilità in vista di uno sviluppo sostenibile per ogni uomo e ogni società.

Siccome la questione ambientale ha ripercussioni planetarie, è necessaria per la protezione dell'ambiente la collaborazione internazionale, e risulta particolarmente opportuna la ratifica di accordi mondiali sanciti dal diritto internazionale.

Economia

I beni economici, che pure non sono i più importanti per la vita umana, risultano tuttavia necessari per il suo sviluppo: senza una «infrastruttura» di beni terreni non è possibile per l'essere umano raggiungere la propria pienezza. L'attività economica riguarda la persona in tutte le sue dimensioni: individuale e sociale, privata e pubblica.

Benché sia soltanto uno strumento, l'attività economica è importante per lo sviluppo personale; perciò tutti hanno il diritto e il dovere di parteciparvi in modo responsabile, anche per la dimensione di servizio all'uomo che le appartiene.

Il normale svolgimento dell'attività economica necessita di un adeguato quadro organizzativo, legale e politico, e di un indirizzo globale che favorisca la libera iniziativa dei singoli. Questi sono compiti dello Stato.

Oltre alle regole e agli impulsi, l'agire economico richiede un insieme di strutture sociali e di valori etici che lo Stato ha il dovere di incoraggiare, senza trasformarsi in uno Stato assistenziale o etico.

Etica

L'etica, o la morale, è quel sapere pratico che indica il modo di vita adatto affinché la persona umana raggiunga la propria pienezza e, conseguentemente, la felicità.

I valori etici e le norme legali sono ambiti diversi, ma interdipendenti. Un ordine morale deve incarnarsi in un ordinamento legale pena la sua perdita di efficacia. A sua volta un ordine legale, senza una profonda base morale, tende a irrigidirsi e, in breve tempo, a sgretolarsi.

Famiglia

La famiglia, insieme alla religione, è l'unica istituzione sociale formalmente presente in tutte le civiltà, in ragione del ruolo insostituibile che esercita. L'istituto familiare si trova essenzialmente ordinato a trasformare ciò che sembra un organismo biologico in un essere umano; la storia evidenzia che in questa missione la famiglia ricopre una funzione essenziale.

La precedenza della famiglia sulle altre istituzioni sociali non è dovuta a ragioni soltanto di tipo biologico e generativo, ma anche di tipo valoriale: una comunità umana si rivela tanto più vitale quanto meglio riesce a garantire una vita familiare prospera.

La «soggettività» propria della famiglia fa di tale istituto un vero soggetto di diritti e di doveri, che tutte le altre istituzioni sociali debbono rispettare e favorire.

Finanza

La finanza è un ambito della vita economica. L'attività finanziaria, in se stessa buona e necessaria per il progresso economico, comporta un insieme di decisioni che richiedono un'attenta valutazione non soltanto economica, ma anche morale.

Un rischio frequente dell'attuale sistema finanziario è quello di chiudersi in se stesso, perdendo il suo naturale rapporto con l'economia reale e, in ultima analisi, con il bene delle persone. Tale rischio si aggrava con gli squilibri finanziari dei diversi soggetti e Paesi, che facilmente si risolvono a scapito dei più bisognosi.

Per evitare i problemi suindicati occorre, oltre a una forte responsabilità etica degli operatori finanziari, un'opportuna regolamentazione nazionale e internazionale.

Giustizia

La parola «giustizia» ha un senso polivalente; tuttavia, le viene sempre accordato un ruolo di prim'ordine nella vita della comunità umana.

La crescente globalizzazione ha dato incremento alla valenza sociale della giustizia: diventa sempre più palese il carattere strutturale della giustizia, che richiede soluzioni globali a livello sociale, politico ed economico; gli sforzi per costruire la giustizia sulla terra devono partire dall'esame delle strutture ingiuste e dalla trasformazione di queste strutture, proiettate su una dimensione più universale.

La giustizia sociale è in stretto rapporto con la giustizia legale e generale, poiché il suo oggetto è il bene comune; è anche legata alla giustizia distributiva, in quanto riguarda funzioni che quest'ultima deve presiedere: regolazione delle tasse, redistribuzione del reddito, ecc.; non è neppure estranea alla giustizia commutativa, giacché si applica a temi quali il salario giusto e corretti scambi tra individui, associazioni e Paesi.

La giustizia sociale è un obbligo dei singoli e della società nel suo insieme: questa assicura la giustizia sociale allorché adempie le condizioni che consentono ai gruppi e alle persone di conseguire ciò a cui hanno diritto secondo la loro natura e la loro vocazione; la giustizia sociale è connessa con il bene comune e con l'esercizio dell'autorità.

Globalizzazione

La globalizzazione è un fenomeno complesso che, sebbene abbia nell'attualità un volto prevalentemente economico, non si limita ad esso, poiché deriva dai e influisce sui modi di pensare e di comportarsi (cultura) e di organizzare la società (politica). Si potrebbe dire che per globalizzazione si intende la rapidità e l'intensità con cui decisioni prese in un punto del pianeta si ripercuotono in altre zone. In questo senso risulta logico che l'ambito economico sia stato uno dei primi e più intensamente raggiunti da questo fenomeno, che però non si arresta in esso.

L'apparizione e lo sviluppo della globalizzazione in questi ultimi decenni è dovuta a un insieme di fattori: a) fattori culturali, che hanno stimolato un più stretto rapporto tra i diversi gruppi umani; b) fattori tecnologici, che hanno facilitato i viaggi, l'interscambio di idee, di beni e di servizi; c) fattori politici, che hanno aperto le frontiere a persone e capitali; d) fattori economici, in quanto è molto cresciuta l'offerta dei prodotti economici «immateriali». Tutto ciò ha comportato la liberalizzazione e la delocalizzazione dell'economia e, derivatamente, la globalizzazione di altri ambiti umani.

Il fenomeno della globalizzazione ha cagionato importanti cambiamenti nei rapporti sociali, principalmente nell'ambito del lavoro e dell'economia. Tale fenomeno è in se stesso ambivalente. L'accresciuta possibilità di rapportarsi con altre persone e gruppi in qualsiasi punto del pianeta ha comportato una sempre più intensa globalizzazione, prima dell'economia e poi degli altri settori della vita umana.

Ideologia

La parola «ideologia» è polisemantica. All'inizio aveva un significato neutro: indicava un sistema di idee, per lo più in ambito politico, che un determinato gruppo di persone utilizzava per interpretare la realtà; in questo senso era una nozione molto simile a quella di «cultura», almeno di «cultura politica».

Con Marx il termine prende un senso peggiorativo per additare un insieme di motivazioni ideali (non reali) che servono per giustificare degli atteggiamenti politici sbagliati.

Da questo punto di vista, l'ideologia non è una vera dottrina, ma una teoria falsa, che tende al totalitarismo sul piano teorico e anche pratico. Le ideologie, normalmente, si sorreggono su un'antropologia riduttiva; esse sono costruite in modo da innescare una forte reazione emotiva, sulla quale fanno leva per ottenere il consenso e l'affermazione pratica del tornaconto politico di coloro che le proporgono.

Impresa

L'impresa è un'organizzazione nella quale si combinano lavoro e mezzi produttivi allo scopo di produrre e distribuire beni e servizi economici. Il fine immediato dell'impresa è, certamente, economico: produrre benefici che attirino investitori e mantengano in vita l'azienda; per farlo, l'azienda deve offrire prodotti a buon mercato che interessino i clienti, poiché migliorano la loro vita. Tuttavia, non si deve intendere il fine economico in una prospettiva economicista: l'economia è una parte della vita umana, mentre l'economicismo deriva da un riduzionismo antropologico, che restringe la natura umana ai puri aspetti materiali.

Lavoro

Il lavoro è così strettamente collegato all'agire umano che entrambe le nozioni si intrecciano vicendevolmente nel corso della storia, a seconda delle diverse immagini del mondo (il lavoro si inserisce infatti nel rapporto uomo-natura) e delle nozioni di persona che si sono susseguite nel tempo.

Dalle diverse concezioni dell'uomo sono derivate molteplici forme organizzative della società: ad esempio, dall'intellettualismo greco che considerava il corpo come prigione dell'anima derivò il disprezzo per il lavoro manuale e la svalutazione delle occupazioni tecniche; un certo tipo di pietismo vede il mondo come nemico e mette in rilievo solo gli aspetti penitenziali del lavoro, dimenticando il suo significato umano; l'economicismo, con il suo fondamento ideologico materialista chiuso alla trascendenza, privilegia l'efficienza tecnico-economica del lavoro.

Il lavoro umano è ambivalente: può essere sorgente di una vera e intensa umanizzazione, come può essere occasione di un'abietta degradazione.

Legge morale

L'essere umano si trova naturalmente aperto al vero e al bene perfetti; di conseguenza, le persone possiedono un criterio normativo interiore per scegliere i beni necessari al proprio compimento e per costruire la società in modo conforme al bene dell'uomo. Inoltre, tale apertura comporta un agire libero.

È bene ricordare due proprietà essenziali della legge naturale: universalità e immutabilità. Essa è universale nei suoi precetti e la sua autorità si estende a tutti gli uomini. Tale universalità si fonda sulla sostanziale unità della ragione umana e sulla sua partecipazione alla legge eterna: di ciò costituiscono prova tangibile l'accettazione collettiva dei diritti umani e del diritto internazionale, e la possibilità di un vero dialogo tra le diverse culture.

La legge morale naturale è anche immutabile, poiché permane inalterata attraverso i mutamenti della storia; rimane sotto l'evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso. Le norme che la esprimono restano sostanzialmente valide. Questa immutabilità dei suoi criteri morali basilari non contrasta con la possibilità di applicazioni diverse, in quanto la coscienza morale può acquistare una maggiore sensibilità nei confronti di certi valori, a seconda delle epoche e dei luoghi.

Libero mercato/economia di mercato (economia d'impresa o economia libera)

È la forma di collocazione delle risorse, circolazione delle merci che risponde più efficacemente ai bisogni delle persone, delle comunità e delle società. Storicamente si è rivelato lo strumento più adatto per avviare e sostenere nel lungo periodo lo sviluppo economico, per la sua capacità di garantire risultati efficienti nella produzione di beni e servizi.

La sua caratteristica principale di concorrenzialità è anche uno strumento efficace per conseguire importanti obiettivi di giustizia: moderare gli eccessi di profitto delle singole imprese; ri-

spondere alle esigenze dei consumatori; realizzare un migliore utilizzo e un risparmio delle risorse; premiare gli sforzi imprenditoriali e l'abilità di innovazione; far circolare l'informazione, in modo che sia davvero possibile confrontare e acquistare i prodotti in un contesto di sana concorrenza.

Pace/guerra/violenza

«Anelito profondo agli esseri umani di tutti i tempi», il desiderio di pace è un fatto universale, e condizione necessaria per uno sviluppo ordinato della persona ed elemento essenziale al bene comune. Anelito che risulta particolarmente intenso nell'epoca attuale dopo i conflitti mondiali e quelli che tuttora continuano – se pur ignorati – su vaste aree della terra.

Ma la pace non è solo assenza della guerra (tranquillità dell'ordine), bensì deve essere coniugata con la giustizia, perché non si può ottenere senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza e della solidarietà in tutti i rapporti umani.

La cultura della pace rifugge dalla violenza e favorisce il ricorso a mezzi non violenti, quali il dialogo, le trattative, la mediazioni, l'arbitrato o le pressioni della società civile, per eliminare i conflitti tra gli individui, i popoli, gli Stati.

Politica

La parola «politica» deriva dal sostantivo greco «polis» che, sebbene significhi «città», va inteso in senso di Stato. La politica è la scienza e l'arte che insegnano come si deve organizzare la vita pubblica allo scopo di raggiungere il fine proprio della società civile, vale a dire, il bene comune temporale.

Appartengono alla politica lo studio e la realizzazione pratica di quanto corrisponde alla natura, alle finalità, ai mezzi e alle forme dell'organizzazione dello Stato, ai modelli di governo e agli aspetti descrittivi e prescrittivi per lo sviluppo della «res publica». La politica, dunque, è intimamente connessa con i concetti di «auctoritas» e di «potestas», giacché i detentori del potere politico possiedono la potestà per dettare in forma vincolante (secondo gli strumenti e le modalità previste dal sistema politico vigente) determinate forme di azione a coloro che appartengono a uno Stato. Tale potestà sarà più efficace se i poteri pubblici godranno di «auctoritas» (autorevolezza) nel realizzare la propria funzione.

La finalità immediata della politica è il raggiungimento del bene comune, che può essere riassunto nella tutela e nello sviluppo dei diritti delle persone e dei gruppi umani.

Profitto

È il frutto dell'attività economica ed è il primo indicatore del buon andamento di un'azienda o di un'attività produttiva. In effetti la vita economica e imprenditoriale è impensabile senza il profitto, necessario per il progresso, per produrre posti di lavoro, per migliorare il benessere tra le persone.

Ma il giudizio su di esso (la sua liceità o moralità) non può essere unicamente basato su fattori economici, bensì in riferimento ad altri valori di riferimento, come il bene della persona e della società, lo sviluppo dei popoli, il rispetto dell'ambiente.

Salario

È la remunerazione del lavoro, che deve risultare adeguato e sufficiente non solo per il lavoratore ma anche per la sua famiglia.

La sua equità in effetti va misurata in rapporto non solo alla giustizia commutativa ma alla giustizia sociale e a un insieme di criteri che garantiscano la dignità delle persone e la loro adeguata partecipazione alla ricchezza prodotta.

Sindacato

Formare associazioni private è un diritto naturale dell'uomo e, dunque, anteriore rispetto alla sua integrazione nella società politica.

Il sindacato è anzitutto uno strumento di solidarietà e di giustizia. La sua funzione è quella di impegnarsi per i giusti diritti dei lavoratori entro la sfera del bene comune della società. Ciò però non toglie, anzi molte volte richiede che anche le organizzazioni sindacali possano assumere come compito, insieme con gli altri soggetti sociali, la realizzazione del bene comune in quanto tale. In questo senso l'attività dei sindacati entra indubbiamente nel campo della «politica», intesa come sollecitudine per il bene comune.

Sistema

La parola «sistema», in ambito sociale, si prende in prestito dall'ambito epistemologico, in cui indica un'area del pensiero che possiede un insieme di principi e delle regole di ragionamento. In tale ambito si parla di sistemi «chiusi», che difficilmente interagiscono con altri sistemi della stessa sfera di pensiero, e sistemi «aperti», che tendono ad interagire con altri sistemi.

Abitualmente i sistemi chiusi usano principi e regole non sempre evidenti né comprovabili; in tal senso si identificano con le ideologie. Quando un sistema di pensiero permea la vita di una società, si parla di sistema sociale. Esso conforma una società chiusa o aperta a seconda del tipo di sistema di pensiero; anche se, frequentemente, parlando di sistema in ambito sociale ci si riferisce ai sistemi chiusi.

Società civile

Bisogna distinguere la comunità politica e quella economica dalla società civile.

La comunità politica deriva dalle persone che compongono la società civile ed è costituita essenzialmente per esserne al servizio. La società civile deve avere il primato sulla comunità politica, perché questa non ha in se stessa la sua ragion d'essere. La comunità politica è ordinata a favorire lo sviluppo della società civile, delle persone e delle associazioni che ne fanno parte. I gruppi umani e le società, all'interno dei quali si nasce e da cui si ricevono quegli aiuti che non possono essere forniti dalla comunità politica, hanno la priorità, perché consentono e condizionano radicalmente l'esistenza della comunità politica.

I limiti dell'azione delle due comunità, civile e politica, non sono definibili una volta per tutte. È la coscienza dei popoli e la loro concreta situazione che li determina e li ridisegna, a seconda della maturità morale dei popoli e delle esigenze storiche.

Solidarietà

La nozione di solidarietà fa riecheggiare il senso etimologico di partecipare «in solidum»: «solidarietà» è l'insieme dei legami che uniscono gli uomini tra loro spingendoli all'aiuto reciproco.

Il fenomeno della socializzazione ha portato, a ritmo crescente, ad una sempre più serrata interdipendenza, a livello personale, associativo, nazionale e internazionale; nessuna persona o comunità può conseguire da sola i propri obiettivi: i mutui rapporti causano un insieme di connessioni con influssi vicendevoli, sempre più potenti, sicché, pure a livello pragmatico, risulta conveniente sforzarsi nella cooperazione e nell'aiuto reciproco.

Stato

Né la famiglia né – almeno per ora – l'umanità globalmente considerata né ancor meno le altre società umane sono autosufficienti per arrivare al bene che è loro proprio; perciò occorre lo Stato, cioè l'organizzazione politica della società, che è in grado di armonizzare, coordinare e stimolare le diverse forze sociali per raggiungere il bene di tutti e di ciascuno dei componenti.

Lo Stato si potrebbe descrivere, pertanto, come una società composta da un grande numero di persone che vivono in uno stesso territorio, seguono leggi comuni e uniscono in modo armonico i loro sforzi per ottenere una maggiore prosperità temporale (che non è solo materiale) per i propri membri. Non si deve perciò confondere Stato con potere pubblico, anche se molte volte nel linguaggio comune vengono identificati, perché il potere pubblico è quello incaricato di promuovere le funzioni dello Stato: in senso stretto lo Stato corrisponde all'insieme della società politicamente organizzata.

Sussidiarietà

Lo Stato e le forze sociali non devono soppiantare l'iniziativa, la libertà e la responsabilità delle persone e dei gruppi sociali minori. È ciò che si è chiamato principio di sussidiarietà.

Questo principio deriva immediatamente da un criterio basilare per la vita associata: l'autorità – in qualsiasi ambito e livello – è posta a servizio delle persone e del bene comune. L'uomo è anteriore allo Stato: la società è per l'uomo e non l'uomo per la società; egli è chiamato a sviluppare liberamente la propria personalità contando su se stesso e non soltanto su interventi esterni, statali o di altro tipo.

Il principio di sussidiarietà comporta due funzioni: una è quella di favorire le iniziative delle persone e dei gruppi minori, mediante la creazione di istituzioni (educative, legislative, ecc.) che stimolino un agire autonomo; l'altra è quella di assumere gli obblighi, necessari per un ordinato sviluppo della vita sociale, che i soggetti particolari non sono in grado di assumersi per la gravità degli oneri ad essi collegati.